

**VINO&CONSORZI** Si è concluso stamattina al Comitato Vini il capitolo italiano della lunga vicenda dell'Igt Emilia (che ora va a Bruxelles). Via libera anche alle modifiche della Docg piemontese che ora potrà reimmettere sul mercato la versione spumante.

# LAMBRUSCO E GAVI, OK DEL MIPAAF

di Gianluca Atzeni

Via libera del Comitato nazionale vini, riunito oggi a Roma, al disciplinare dell'Igt Emilia e alle modifiche per Gavi Docg e Igt bianco di Castelfranco Emilia (che inserisce le tipologie moscato e trebbiano). Il Lambrusco, con i suoi nuovi confini che lasciano fuori i grandi imbottiglieri di Veneto, Piemonte e Lombardia, passa l'esame dopo un'audizione pubblica senza opposizioni e ora attende l'ok definitivo (a marzo prossimo) di Bruxelles per fregiarsi del titolo di primo disciplinare italiano approvato dall'Europa, dopo l'entrata in vigore delle nuove regole sulla registrazione delle Dop e Igp. Tirano un sospiro di sollievo i produttori del Gavi Docg, soprattutto quelli che producono la versione spumante del bianco piemontese, che hanno chiesto la procedura d'urgenza per modificare l'articolo 6. La cancellazione della dicitura "secco" contenuta nel vecchio regolamento di produzione farà sì che intere partite di vino, che da febbraio scorso non potevano ottenere l'idoneità dall'organismo di certificazione (ValoriItalia), possano finalmente essere etichettate e immesse sul mercato. Il



Consorzio, presieduto da Gian Piero Brogna (foto), spera nella pubblicazione in Gazzetta ufficiale entro una decina di giorni per presentarsi con le carte in regola per le grandi vendite di fine anno. In generale, la Docg, secondo dati che Tre Bicchieri Quotidiano può anticipare, registra una crescita delle vendite passate da 11,28 a 11,7 milioni di bottiglie (+4,5%) considerando il periodo novembre 2011-ottobre 2012. La produzione del Gavi (che esporta oltre il 70%) è destinata ad aumentare entro il 2015, quando entreranno a regime i nuovi impianti che porteranno gli ettari di Cortese dagli attuali 1450 a 1510 (un potenziale produttivo a 95 quintali per ettaro pari a 13,5 milioni di bottiglie).

La vendemmia appena conclusa, però, ha fatto segnare un -10% con rese medie sugli 82 quintali per ettaro, ben al di sotto dei 90 stabilito nell'ultima riunione Paritetica, che da tre anni è convocata dalla Regione per fissare i prezzi minimi delle uve, e di cui fanno parte associazioni, imbottiglieri e Consorzio. Ne ha guadagnato la qualità, ma è il prezzo dell'uva che stenta a salire, malgrado una produzione in calo e le giacenze scarse. Su questo tema, alcune aziende riunite nel circuito Golden Gavi hanno chiesto il rispetto degli obiettivi della Paritetica "finora disattesi". "E' lecito attendersi una risalita dei prezzi - osserva Brogna (La Meirana) - almeno di un 15%, anche se il prezzo lo deve fare il mercato". Nel frattempo, il Consorzio, che ha avviato un massiccio piano di marketing per valorizzare assieme vino e territorio, conta due new entry (Montobbio e La Cedraia). E per far crescere la Docg, è proprio dai numerosi produttori che ancora non imbottigliano, che il Consorzio si attende il passo più importante. "Occorre uscire allo scoperto e rischiare sul mercato - conclude Brogna - perché il nostro Gavi è uno degli ambasciatori del made in Italy e già questo rappresenta una garanzia di successo".

